



Informare con la rete. Alcuni equivoci

Anche da una prima analisi dei questionari raccolti ai fini della ricerca sugli sportelli multiente, come in altri sistemi a rete dell'area pubblica, sono evidenti alcuni **equivoci**:

- **Il progetto senza il processo.** L'attivazione di network territoriali è un processo di fondamentale rilevanza nell'attuazione delle politiche pubbliche, dei piani di sviluppo territoriale. Le fasi progettuali sono realizzate, nella maggior parte dei casi, in un contesto di prevalente carattere normativo, e producono spesso modellizzazioni ricche e seducenti, nelle quali si percepiscono molti vantaggi e pochi costi. E quindi molti enti rispondono positivamente ai molteplici inviti a partecipare a reti di vario tipo cadendo pensando all'adesione ad una rete come una scelta a basso costo/rischio. La percezione è che nei network non ci sia, o ci sia meno, gerarchia, meno controlli, meno vincoli, meno procedure, meno di tutto ciò che siamo abituati a percepire come “rigido” all'interno delle organizzazioni. In molti casi il network piace più per quello che manca che per quello che c'è. Essere un nodo autonomo di una rete in cui i soggetti si autoselezionano, in cui gli investimenti sono di solito bassi (soprattutto quando in buona parte i costi sono sostenuti da soggetti terzi) non spaventa nessuno. In realtà la fase di realizzazione e di messa a regime delle reti è assai meno lineare e molto più complessa di quanto definito a livello progettuale. In generale oggi è proprio sulla fase di implementazione che si concentrano le maggiori criticità operative, spesso fatali alla buona riuscita di piani e progetti di intervento che pure si presentavano molto definiti e coerenti sul piano della progettazione. Questa difficoltà è spesso dovuta ad una sottovalutazione delle difficoltà intrinseche alle logiche di azione delle reti territoriali. L'attenzione al processo è infinitamente più bassa, rispetto all'attenzione al progetto. L'attivazione di un network richiede infatti un preciso e puntuale percorso di progettazione operativa, di sperimentazione e di stabilizzazione. “Fare rete” o meglio “fare una rete che duri nel tempo” è molto più difficile di quanto viene diffusamente percepito.
- **Esserci per esserci.** Spesso si partecipa ad una “rete territoriale” solo perché non si hanno validi motivi per non rispondere ad un invito che comporta di dare dimostrazione di disponibilità a collaborare, che non distoglie più di tanto le organizzazioni partecipanti dal core business tradizionale, e che, in altri termini, non fa danno. Invece partecipare ad una rete interorganizzativa significa che l'organizzazione sta modificando il proprio modo di lavorare, aumenta il livello di interdipendenza con altri soggetti esterni, cambia il livello di governo di alcune parti dell'organizzazione. Partecipare fattivamente, con un'ottica di medio-lungo periodo, comporta degli investimenti che inizialmente non sono monetizzabili, che fanno riferimento all'incremento dei costi di transazione, ovvero dei costi in termini di impegno e tempo per



gestire una complessità crescente. **“Fare rete” non è una scelta a costo zero**, bensì è una opzione strategico-operativa da ponderare in base al valore aggiunto che riteniamo possa produrre.

- **Rete interorganizzativa = internet.** Spesso si pensa che “fare rete” significhi semplicemente utilizzare un canale telematico per rendere disponibili e più facilmente accessibili le informazioni. In realtà la costruzione di un sistema informativo integrato funziona solamente se c'è un governo delle relazioni interorganizzative che consenta un intervento di omogenizzazione delle informazioni in termini di standard di costruzione/presentazione dell'informazione, classificazione, tempi di aggiornamento, confini (quali informazioni posso trovare e quali no). E' sufficiente che un nodo della rete non si preoccupi dell'affidabilità delle informazioni che lo riguardano, omettendo verifiche ed aggiornamenti, per minare la credibilità complessiva del progetto. Questo “equivoco” ha portato alla sovrapproduzione di portali, siti o reti interne, scarsamente fruibili, non sempre ben organizzate e ben presto delegittimate dagli utenti: un investimento che non produce valore.